



TESTIMONIANZE

## “NELLA MIA SECONDA VITA HO UNA MISSIONE: RACCONTARE L'ORRORE DELLA SIRIA”

Shady Hamadi, nato e cresciuto in Italia, è andato alla scoperta del Paese di suo padre. E della rivoluzione.

Oggi in un libro racconta le colpe di Assad. Da vicino

di Emanuela Zuccalà, foto di Emanuele Satolli



Shady ha 24 anni: con il suo libro vuole sensibilizzare l'Italia sugli scempi siriani.

**A**SOLI 24 ANNI, Shady Hamadi sperimenta già una seconda vita. Nella prima era un ragazzo milanese come tanti, tra università e uscite con gli amici. Finché, nel 2009, la morte della madre sfilaccia le sue radici italiane e lo spinge in Siria, la terra del padre che, da dissidente politico, la lasciò negli anni Sessanta. Il giovane parte alla sua scoperta e la rivoluzione del 2011 deflagra anche dentro di lui. «Ho ascoltato i miei parenti scappati da Homs, i rifugiati in Libano, e ho sentito il dovere di agire». Oggi Shady scrive e tiene conferenze, tentando di sensibilizzare

l'Italia sugli scempi in corso nel suo Paese e sulle responsabilità del presidente Bashar al-Assad: 70 mila morti, 200 mila incarcerati, oltre un milione di profughi, per due terzi donne e bambini. Il suo libro *La felicità araba* (Add Editore), tra diario e pamphlet, ricostruisce tappe e orrori del conflitto attraverso ricordi familiari, ritratti di vittime e di coraggiosi attivisti.

*L'immagine che subito ferisce, nel libro, è quella del tredicenne Hamza seviziato e ucciso nel maggio 2011...*

La tragedia dei bambini scandisce la rivoluzione siriana fin dal marzo precedente, quando una decina di

ragazzini furono arrestati a Dar'a e torturati. C'è stato poi il sacrificio di Hamza, che fu evirato. E il massacro di Houla ha spento ogni speranza di pacifismo. Nella società siriana vige l'onore familiare: toccare i bambini e stuprare le figlie di fronte ai padri significa umiliare. Estirpare ogni seme di libertà.

*Lei racconta anche l'attivismo al femminile. Qual è la donna simbolo della rivoluzione siriana?*

Sono tante. La giornalista Yara Badr, moglie di Mazen Darwish, un attivista in carcere da mesi: Yara continua a battersi per lui a Damasco. O l'avvocato Razan Zaithouni: il suo lavoro è, letteralmente, contare i morti. È grazie a lei se possiamo dare volti e nomi alle vittime. È ricercata con l'accusa di essere una spia degli stranieri.

*Il suo libro è duro con i media. Parla di falsificazioni, errori, a partire dalla definizione di "guerra civile".*

È una guerra per la libertà dalla dittatura di Assad, sebbene la tensione settaria cresca, alimentata dal regime. Come quando a Homs l'esercito regolare stuprava le ragazze sunnite incolpando gli alawiti e i cristiani. I rivoluzionari vengono poi confusi con gli islamisti, che sono subentrati dopo. E non ha fatto notizia quando, a Homs, la gente fronteggiava i carri armati con rami d'ulivo e canti, in una drammatica illusione di pacifismo. È una rivoluzione, una primavera: perché, prima o poi, la primavera ci sarà. ●